

PARTE TERZA

L'ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UNIONE EUROPEA

CAPITOLO 1

POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE

La Politica estera e di sicurezza comune nel 2020 sarà fortemente influenzata dall'approccio che ad essa vorrà dare la nuova Commissione europea della Presidente Ursula von der Leyen e dall'articolazione delle competenze in fatto di azione esterna che interesseranno il nuovo Alto Rappresentante.

Grande importanza rivestirà l'assestamento a seguito dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, con conseguenze che in ogni caso non saranno di poco conto: si tratta di un membro permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, di una potenza nucleare e del secondo apparato militare della NATO, di un attore in grado di esercitare un *soft power* sulla scena globale largamente superiore alle sue dimensioni. L'uscita del Regno Unito priverà inoltre la UE del suo più naturale ponte con il mondo anglosassone, ed in particolare con gli Stati Uniti. Si porrà dunque la questione, nel più ampio contesto della Brexit, di quale assetto dare alle future relazioni tra UE e Regno Unito nell'ambito sia della Politica estera e di sicurezza comune (PESC), che della Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC).

In questo scenario, il Governo continuerà ad assicurare il proprio sostegno alla PESC, nel rispetto del Trattato di Lisbona, portandovi la prospettiva italiana e cercando di orientarla in modo che sia sempre più conforme ai principi di solidarietà e di cooperazione che la ispirano. Da un punto di vista metodologico, si agirà per indirizzare la Politica europea di sicurezza e difesa verso la piena e concreta attuazione ai principi dell'"approccio integrato", combinando l'azione nel settore della sicurezza con l'attività di prevenzione dei conflitti (inclusa l'identificazione precoce delle possibili cause di conflitti in regioni di nostro interesse, la mediazione, la prevenzione delle atrocità di massa) e di promozione dell'effettiva partecipazione delle donne nei processi di pace e di stabilità, in attuazione dell'Agenda donne, pace e sicurezza.

Si lavorerà perché continui a prevalere una visione equilibrata e orientata al risultato della politica della UE in materia di sanzioni, le quali devono rappresentare uno strumento e non un fine della politica estera europea.

Il Governo valuterà con apertura, ma anche con prudenza, la proposta della Commissione europea di introdurre sempre di più il principio del voto a maggioranza qualificata in materia PESC. In particolare, si pondereranno l'effettivo valore aggiunto, in termini di efficacia, che tale innovazione apporterebbe alla PESC e le possibili implicazioni sui richiamati principi di solidarietà e collaborazione tra Stati membri. Sarà da valutare come ciò potrebbe incidere sulla posizione negoziale dell'Italia e sul lavoro necessario alla formazione di coalizioni di voto.

Si continuerà ad assegnare rilievo prioritario all'area mediterranea, caratterizzata da forte instabilità e fonte di gravi minacce per la sicurezza dell'Unione; l'accento sarà mantenuto anche sul sostegno che la PESC potrà fornire all'elaborazione di efficaci politiche migratorie, in particolare attraverso lo sviluppo della capacità dei Paesi vicini di gestire in proprio i fenomeni che impattano sulla sicurezza dell'Europa.

Il Governo lavorerà per rafforzare la posizione unitaria della UE sulla Libia, valorizzando la prospettiva italiana per la stabilizzazione del Paese, attraverso il sostegno all'azione svolta dalle Nazioni Unite e al Piano d'azione del Rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite per la Libia Ghassan Salamé. Una Libia unita, stabile e pacificata consentirà di proseguire nella comune lotta al terrorismo e ai traffici illegali di esseri umani.

Si continuerà a sollecitare il sostegno degli strumenti e delle risorse della Politica estera e di sicurezza comune alla ricerca di soluzioni strutturali al problema migratorio, in particolare per quanto riguarda la rotta del Mediterraneo centrale. Ciò richiederà l'intensificazione della collaborazione con i Paesi africani maggiormente interessati dal fenomeno, nel quadro di una strategia improntata a un approccio complessivo, che tenga conto delle cause profonde della migrazione e orientata in particolare verso la lotta ai traffici e allo sfruttamento dell'immigrazione irregolare nel Corno d'Africa, nel Sahel e in Nord Africa. I formati di dialogo regionali, come i Processi di Rabat e Khartoum, continueranno ad essere valorizzati.

Il contrasto al terrorismo ed all'estremismo violento rimarrà prioritario nell'azione del Governo. Proseguirà l'appoggio italiano alle iniziative UE in questo ambito, anche nell'ottica della cooperazione con i Paesi terzi, assicurando massimo rilievo all'attuazione della strategia e delle iniziative di contrasto al terrorismo ed ai fenomeni correlati (quali quello dei combattenti stranieri/reducismo), e alla diffusione della propaganda e dell'estremismo violento su Internet.

Si assicurerà il sostegno del Governo alle azioni dell'Alto Rappresentante e del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) in tema di disarmo, controllo degli armamenti e non proliferazione. Particolare attenzione sarà riservata alle iniziative rivolte alla difesa del regime di non proliferazione chimico, nonché al contrasto ai traffici di armi leggere e di piccolo calibro.

Si sosterranno gli sforzi volti a preservare l'accordo sul nucleare iraniano (JCPOA) e iniziative volte a dissuadere la Corea del Nord dal proseguire il proprio programma nucleare e balistico.

Sull'Iran, il Governo continuerà a sostenere l'azione dell'Unione europea volta a tutelare le imprese europee colpite dagli effetti extraterritoriali delle misure sanzionatorie USA.

Riguardo alla Siria, si continuerà a promuovere in sede europea l'approccio italiano, basato sull'attuazione della Risoluzione del Consiglio di sicurezza n. 2254 e sul sostegno agli sforzi dell'Inviato speciale delle Nazioni Unite Pedersen, nella consapevolezza che una soluzione duratura del conflitto richiede anche un confronto con tutti i principali attori internazionali coinvolti, a partire dalla Russia e dalla Turchia, le cui azioni nel Nord-est siriano rischiano di avere conseguenze drammatiche sotto il profilo umanitario e di vanificare ogni prospettiva di soluzione politica alla crisi. Particolare attenzione sarà dedicata al versante umanitario, pur nel rispetto della linea comune per cui non potranno essere impiegati fondi europei prima che sia pienamente avviato il processo politico interno di riconciliazione, caratterizzato da inclusività e richiamo alle responsabilità di coloro che si sono macchiati di gravi violazioni dei diritti umani.

Il Governo intende reiterare il proprio appoggio e incoraggiamento all'azione dell'Alto Rappresentante finalizzata a favorire la ripresa del dialogo tra le parti nell'ambito del Processo di pace in Medio Oriente, e ribadire il pieno sostegno alla prospettiva dei due Stati. In questo quadro, il Governo intende operare affinché la UE mantenga un profilo equilibrato, lavorando al fine di preservare la consolidata posizione unica della UE sul dossier e promuovendo uno stretto raccordo con la comunità internazionale.

Il Governo proseguirà il proprio supporto all'azione europea per rafforzare le relazioni con i Paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo, contribuendo al superamento della crisi interna, e continuerà a sostenere l'azione di mediazione delle Nazioni Unite per una soluzione diplomatica ed inclusiva della crisi in Yemen, nonché ad assumere ogni iniziativa volta a mitigare l'emergenza umanitaria causata dal conflitto, a partire dagli impegni presi in occasione della Conferenza internazionale dei donatori di Ginevra del febbraio 2019.

In relazione all'Iraq, il Governo continuerà a contribuire alla stabilizzazione del Paese, in primo luogo attraverso le attività di formazione delle forze di sicurezza irachene da parte dei militari italiani nella cornice della coalizione anti-Daesh, e a sostenerlo attraverso progetti di

cooperazione allo sviluppo.

In Europa, l'area dei Balcani Occidentali resta di interesse strategico. Il Governo proseguirà il proprio sostegno di lunga data a favore della stabilizzazione, della crescita economica e del percorso di integrazione europea dei Paesi dell'area, incoraggiandoli a proseguire nel cammino già intrapreso, in particolare con riferimento alla Macedonia del Nord che diventerà presto il trentesimo alleato della NATO. Andrà seguito con grande attenzione il Dialogo facilitato Belgrado-Pristina. Pur senza essere parte della Politica estera e di sicurezza comune, il processo di allargamento continua infatti a dare un ancoraggio fondamentale all'azione della UE nella regione e ne vanno utilizzate tutte le potenzialità. Questo vale anche per la Turchia, nonostante le difficoltà del momento. Ankara resta infatti un interlocutore fondamentale per la UE per quanto riguarda le relazioni di sicurezza e la politica regionale in Medio Oriente e nel Golfo, ma anche in quadranti più distanti, come il Corno d'Africa. La PESC risulta uno strumento importante per mantenere aperto il dialogo con la Turchia su questi temi, incoraggiandola a tenere vivo un rapporto proficuo con l'Occidente.

Nell'ambito delle politiche di vicinato dell'Unione europea, il Governo manterrà la propria consolidata posizione improntata alla scelta di non caratterizzare con una dimensione antagonizzante il partenariato orientale, valorizzando piuttosto esigenze e peculiarità di ogni singolo Paese, con un'attenzione particolare a promuovere e sostenere in quei Paesi le riforme istituzionali e strutturali e ad investire sul rafforzamento della resilienza dei partner di fronte alle minacce. Al tempo stesso, il Governo proseguirà l'azione di sensibilizzazione circa l'importanza strategica delle sfide promananti dal vicinato Meridionale e continuerà ad incoraggiare i Paesi della regione affinché orientino le proprie politiche al rispetto dei diritti dell'uomo ed alle istanze della società civile.

Con riferimento alla crisi ucraina, il Governo italiano continuerà a promuovere un approccio bilanciato da parte dell'UE, orientato a sostenere l'azione del formato "Normandia" e l'attuazione, ad opera di tutte le parti interessate, degli accordi di Minsk, nel rispetto dell'integrità territoriale, della sovranità e dell'indipendenza dell'Ucraina. Il Governo assicurerà inoltre pieno sostegno ad ogni iniziativa che favorisca il dialogo con la Federazione Russa, in linea con l'approccio "a doppio binario" concordato in sede UE e NATO. Si continuerà in questo quadro a sostenere gli sforzi della nuova dirigenza ucraina per rilanciare i negoziati e i contatti diretti con Mosca, adottando una politica maggiormente inclusiva all'interno del Paese, continuando al contempo ad incoraggiare il ruolo di mediazione e monitoraggio (Missione di monitoraggio speciale) dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE).

In merito alle relazioni con l'Africa, anche nel 2020 il Governo concentrerà fortemente la propria attenzione sul Corno d'Africa e sulla fascia saheliana, terra di origine e transito di flussi migratori, la cui stabilità è un valore da preservare. In particolare nell'ambito saheliano, la rafforzata presenza italiana, diplomatica e di sicurezza, pone solide premesse per una interlocuzione più attiva sulla politica europea nella regione. Con riguardo invece al Corno d'Africa, il Governo si impegnerà per favorire un miglior coordinamento comunitario (e internazionale) a sostegno delle promettenti dinamiche politiche emerse negli ultimi anni, in primis il processo di riconciliazione etio-eritreo allargato alla Somalia e la transizione sudanese. Il Governo si adopererà affinché la UE continui a sostenere l'azione delle organizzazioni regionali (in primis l'Unione africana, il G5 Sahel e l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo - IGAD) nella gestione delle crisi nel continente.

Continuato sostegno sarà dato infine alla UE e ai suoi Rappresentanti speciali nel favorire una soluzione delle situazioni di instabilità e crisi (Sud Sudan, Mali, Repubblica Centrafricana), e nell'azione di monitoraggio elettorale, in coordinamento con l'ONU e gli altri donatori.

Per quanto riguarda l'America Latina, il Governo continuerà ad agire per mantenere alta l'attenzione della UE sulla situazione del Venezuela, vista la presenza di una vastissima comunità di origine italiana, e in considerazione dei pesanti risvolti umanitari, economici e regionali della crisi politica del Paese.

Allo stesso modo, il Governo proseguirà nella sua azione a livello europeo affinché anche la crisi in atto in Nicaragua, ed i suoi potenziali sviluppi, continuino ad essere adeguatamente monitorati.

Il Governo sosterrà l'intensificazione delle iniziative UE rivolte al rafforzamento del Partenariato strategico con i Paesi dell'America Latina e Caraibi, con l'obiettivo di dare continuità ai rapporti con la regione, curando in modo sistematico e capillare l'attuazione dei risultati dei singoli vertici. Il Governo proseguirà la sua azione per il rafforzamento delle relazioni politiche ed economiche fra la UE e i Paesi dell'Asia e del Pacifico, consapevole della loro crescente importanza nella definizione degli equilibri globali e nello sviluppo di mercati prioritari per gli operatori economici nazionali.

Resta immutato l'obiettivo di affrontare in maniera responsabile, con i principali attori locali e nell'ambito delle Organizzazioni regionali, le sfide regionali e globali, tra cui la gestione delle dispute marittime in conformità al diritto internazionale, il dialogo inter-coreano e quello tra USA e Corea del Nord finalizzato alla denuclearizzazione completa, verificabile ed irreversibile e della penisola coreana, l'equilibrio tra impegno strategico e necessario rispetto dei diritti umani, anche per quanto riguarda il superamento della crisi in Rakhine (Myanmar). Il Governo italiano continuerà a favorire tutte le iniziative di connettività euro-asiatica funzionali alla crescita economica e allo sviluppo in tutte le sue dimensioni, in linea con i principi delineati nella Strategia per la connettività tra Europa ed Asia dell'Unione europea.

Nel contesto del subcontinente indiano, il Governo intende continuare a sostenere il consolidamento del partenariato tra UE e India, che dovrebbe veder svolgersi, nel corso del 2020, un nuovo vertice dopo quello tenutosi a Delhi nell'ottobre 2017. Tale azione si svolgerà in parallelo al rafforzamento delle relazioni bilaterali con l'India, perseguito attraverso le visite istituzionali ai massimi livelli effettuate a Delhi negli ultimi tre anni.

Il Governo continuerà a fornire il proprio contributo costruttivo nella definizione di una nuova postura dell'Unione europea verso la Cina, in vista del completamento dell'Agenda Strategica UE-Cina nel 2020 e sulla base della Comunicazione congiunta "UE-Cina - Una Prospettiva Strategica" del marzo 2019. Centrale rimane per il Governo il raggiungimento dei principali obiettivi dell'agenda economica che la UE si prefigge nei suoi rapporti con Pechino: accesso al mercato, messa in opera di un'effettiva parità di condizioni (*level playing field*), tutela dei diritti di proprietà intellettuale, firma dei due ambiziosi accordi in materia di protezione degli investimenti e tutela delle indicazioni geografiche.

L'impegno italiano sul fronte dei diritti umani sarà rilevante anche nel 2020, in particolare quanto alla finalizzazione e all'attuazione del nuovo Piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia 2020-2024, che dovrebbe essere adottato dalla nuova Commissione europea entro i primi mesi dell'anno.

In ambito ONU, anche alla luce dell'elezione al Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite per il triennio 2019-2021, l'Italia parteciperà attivamente, in coordinamento con i partner UE, ai negoziati sulle risoluzioni in tema di diritti umani, tra cui quelle relative alle priorità nazionali in materia: lotta contro ogni forma di discriminazione, diritti delle donne e dei bambini, moratoria della pena di morte, libertà di religione o credo e protezione delle minoranze religiose, lotta contro la tratta di esseri umani, diritti delle persone con disabilità, protezione del patrimonio culturale e religioso, difensori dei diritti umani. Promuoverà inoltre la protezione dei civili, la prevenzione della violenza di genere e sessuale in situazioni di conflitto, nonché la prevenzione delle atrocità di massa, in attuazione del principio della "responsabilità di proteggere".

Il Governo assicurerà il proprio continuato impegno affinché l'Unione possa stabilire posizioni comuni e agire in maniera coerente ed efficace nelle principali organizzazioni internazionali (ONU e sue agenzie, OSCE, Corte penale internazionale, AIEA, OPAC, etc.) e nelle diverse Convenzioni internazionali in materia di non proliferazione, disarmo e controllo armamenti, con riferimento sia alle specifiche politiche, sia all'azione di sostegno all'universalizzazione e all'attuazione concreta dei pertinenti strumenti giuridici internazionali.

Il Governo continuerà inoltre a promuovere il rafforzamento della cooperazione tra Unione europea e Nazioni Unite nel settore del mantenimento della pace, della prevenzione dei conflitti, della promozione della partecipazione delle donne e dei giovani alla pace e alla sicurezza internazionale.

Il Governo, si impegnerà nel processo di attuazione della *European Union Maritime Security Strategy* (EUMSS), adottata dal Consiglio UE il 24/06/2014, che ha istituito un contesto integrato per contribuire alla stabilità e sicurezza di un “dominio marittimo globale” coprendo tutti gli aspetti interni e esterni della sicurezza marittima dell’UE, in coerenza con altre politiche intersettoriali (politica marittima integrata). Il Piano d’azione EUMSS riunisce aspetti sia di rilevanza interna che esterna della sicurezza marittima dell’UE, basandosi su pertinenti strategie e politiche settoriali e regionali applicabili ai bacini marittimi e agli spazi condivisi nel settore marittimo globale attinenti alle politiche UE, al fine di affermarne il ruolo di “fornitore di sicurezza marittima globale”.

In occasione della revisione dell’EUMSS Action Plan, avviata nel 2018 si è contribuito all’affermazione, tra i capisaldi dell’EUMSS, del concetto di *Coast Guard cooperation* tra agenzie UE e Stati membri, e del riconoscimento delle *Coast Guard functions*. Ulteriori risultati raggiunti nella revisione dell’ *Action Plan* sono stati: il rafforzamento della cooperazione europea nelle funzioni di Guardia costiera tra Stati membri ed agenzie UE in materia di *risk management*; il riconoscimento del progetto UE “ECGFA-Net” quale consesso strategico per quanto attiene lo sviluppo di una rete dei centri di formazione in materia di *Coast Guard functions* e per lo sviluppo di curricula europei comuni; il riconoscimento del ruolo fondamentale rivestito dal *European Coast Guard Functions Forum* (ECGFF) e dal *Mediterranean Coast Guard Functions Forum* (MCGFF) cui è affidata, in via prioritaria, la prosecuzione del dialogo e cooperazione tra Stati Membri con i paesi terzi.

CAPITOLO 2

POLITICA DELLA DIFESA COMUNE

Continueranno ad essere sostenute le iniziative volte al rafforzamento della difesa europea, in complementarità con la NATO, con l'obiettivo di sviluppare capacità tali da far fronte alle esigenze di protezione del territorio e dei cittadini europei e da rendere l'Unione europea un agente di stabilità nel Vicinato.

Dopo il suo lancio nel 2018 ed un primo anno di piena operatività nel 2019, il 2020 sarà dedicato al consolidamento dell'impianto istituzionale della Cooperazione strutturata permanente (PESCO) per quanto riguarda la partecipazione degli Stati terzi, con l'obiettivo di favorire l'inclusione dei partner storici non appartenenti all'UE che possano apportare valore aggiunto ai progetti di sviluppo congiunto di capacità nel settore difesa.

La PESCO, quale strumento di rafforzamento della politica di sicurezza nonché ambito privilegiato per le attività di sviluppo capacitivo di comune interesse, contribuisce a creare benefici rapporti tesi ad individuare nuove forme di innovazione e ricerca tecnologica. In tale quadro il Governo, nel continuare ad appoggiarne l'efficienza decisionale e i rigorosi meccanismi di verifica, collaborerà attivamente alla revisione strategica della PESCO e alla promozione di una riflessione sulle opportunità di razionalizzare il complesso delle progettualità e le regole esistenti, affinché possano essere colte appieno tutte le potenzialità della Cooperazione strutturata.

In parallelo, il Governo si adopererà perché le regole di assegnazione e impiego dei finanziamenti del Fondo europeo della difesa (EDF), il cui regolamento è ancora in via di definizione, corrispondano alle aspettative italiane di sviluppo di una base industriale e europea solida, in cui le capacità dell'industria italiana della difesa trovino adeguato spazio.

La revisione coordinata annuale sulla difesa (CARD), lanciata in prova nel 2017, ha svolto nel 2019 il suo primo ciclo completo di verifica, a livello politico, del panorama capacitivo e cooperativo europeo, con l'obiettivo di incentivare la collaborazione sistematica tra gli Stati membri, capitalizzando così i recenti strumenti neo-introdotti (PESCO, EDF). Essa costituisce un passaggio fondamentale nell'ottica di uno sviluppo coerente rispetto al processo di pianificazione della NATO e di un'armonizzazione delle diverse iniziative in ambito UE.

Nell'ambito degli strumenti per lo sviluppo delle capacità militari dell'UE, verrà dato supporto alla progressiva istituzione di un processo di pianificazione capacitiva europea ciclico, su base quadriennale, al fine di favorire la coerenza e la sincronizzazione con le paritetiche attività condotte nell'ambito del processo di pianificazione NATO, nel pieno rispetto dell'autonomia e complementarità delle due organizzazioni.

Si supporterà inoltre il potenziamento del ruolo dell'Agenzia europea per la difesa (EDA), affinché essa si doti di strumenti idonei a sostenere lo sviluppo capacitivo dei Paesi membri in un'ottica sempre più integrata e di cooperazione, ricercando economie di scala e, laddove possibile, promuovendo, nell'ambito europeo, le capacità nazionali. In particolare il Governo contribuirà fattivamente al processo di revisione del regolamento fondante l'Agenzia, che ne disegnerà sia l'architettura di gestione che le relazioni con gli altri corpi dell'Unione.

Si continuerà ad assicurare pieno sostegno all'attività della Struttura di pianificazione e condotta delle missioni militari di addestramento e formazione (MPCC). La posizione nazionale al riguardo è di procedere con una revisione improntata ad una maggiore efficacia delle strutture di C2 (Comando e Controllo) dell'UE, ma con la necessaria cautela relativamente alle possibili indesiderate duplicazioni delle strutture NATO e alle ricadute in termini di risorse - umane e finanziarie - necessarie all'impresa.

Sul piano prettamente finanziario afferente la medesima area tematica, nel 2020 si proseguirà a strutturare la proposta di istituzione dello Strumento europeo per la pace (EPF), meccanismo di

finanziamento fuori bilancio, proposto dal precedente Alto Rappresentante, che potrebbe inglobare lo Strumento per la Pace in Africa ed il meccanismo Athena, superandone le attuali limitazioni, proponendosi quale soluzione al finanziamento delle attività di potenziamento delle capacità a sostegno della sicurezza e dello sviluppo. L'obiettivo dell'Unione è di rafforzare le sue capacità nel settore della prevenzione dei conflitti, della costruzione della pace e del rafforzamento della sicurezza internazionale consentendo il finanziamento delle operazioni e delle missioni di PSDC, il sostegno alle operazioni e alle missioni dei partner e le attività di *capacity building* militare.

L'Italia – monitorando attentamente le ricadute in termini di bilancio – sostiene la proposta, nella considerazione che attraverso il predetto strumento si potranno superare le perduranti difficoltà di finanziamento delle attività militari.

Con riguardo alle operazioni e alle missioni PSDC, il Governo si propone, per il 2020, di ribadire gli sforzi per aumentarne efficacia, flessibilità e rapidità d'impiego, mantenendo gli elevati standard di partecipazione del Paese, che collocano stabilmente l'Italia all'interno della prima fascia di Stati membri contributori alle operazioni/missioni UE in termini di personale. Ciò secondo il tradizionale approccio "concentrico", che attribuisce elevata priorità alle crisi nei Paesi dell'area euro-mediterranea, comprendente cinque aree con caratteristiche differenti: i Paesi dell'UE, l'area balcanica, del Mar Nero, quella mediterranea del Medioriente e il Maghreb. In subordine – sempre per la tutela degli interessi nazionali e per il consolidamento della cornice di sicurezza e difesa – particolare interesse rivestono le aree del Mashreq, Sahel, Corno d'Africa e dei Paesi del Golfo Persico.

Nel quadro di un auspicato impegno europeo a maggiore condivisione e solidarietà rispetto al caso dei salvati in mare nel Mediterraneo centrale quale seguito dell'Accordo della Valletta del 23 settembre 2019, sarà importante continuare a sostenere l'operazione EUNAVFOR MED connotandola maggiormente quale strumento di sicurezza marittima e di contrasto delle attività che costituiscano una minaccia alla stabilità internazionale (traffico di armi, di prodotti petroliferi e di esseri umani).

Si continuerà, inoltre, a lavorare per il consolidamento e la piena operatività della missione EUBAM Libia, come importante tassello verso la stabilizzazione e normalizzazione della situazione nel Paese e proseguirà il supporto alle missioni militari e civili in Sahel (EUTM Mali, EUCAP Sahel Niger ed EUCAP Sahel Mali), sostenendo il processo di regionalizzazione in favore dei Paesi del G5 Sahel (Niger, Mali, Burkina Faso, Mauritania, Ciad); nel Corno d'Africa (EUTM Somalia – a guida italiana – EUNAVFOR Atalanta ed EUCAP Somalia); in Palestina e in Kosovo.

Per quanto riguarda più specificamente le missioni civili della PSDC, proseguirà il percorso maturato nel 2019 attraverso la presentazione del Piano nazionale di implementazione del *compact* per la PSDC civile, volto ad aggiornare i settori di intervento e incoraggiare un più ampio sostegno da parte degli Stati membri.

Nel 2020 si continuerà a seguirne l'attuazione stimolando l'Unione e gli Stati membri, in coordinamento con la Forza di gendarmeria europea, a prestare la dovuta attenzione ad un settore – quello delle forze di polizia e della sicurezza civile – in grado di coniugare gli aspetti di sicurezza con l'azione di lungo periodo a sostegno delle capacità di governo dei Paesi partner, in particolare se esposti a vulnerabilità di varia origine (dai cambiamenti climatici alla pressione demografica, dalla vastità del territorio alla fragilità della situazione socio-economica).

Si lavorerà, in ossequio agli impegni sottoscritti nel Piano nazionale, per assicurare un valido contributo di personale italiano da distaccare presso le missioni, per migliorare le procedure interne ed il coordinamento inter-ministeriale, nonché per contribuire a comporre delle squadre specializzate che possano essere dispiegate rapidamente in specifiche aree di intervento a supporto delle missioni.

Il rafforzamento della sicurezza e difesa europea dovrà andare di pari passo con il consolidamento del partenariato strategico tra Unione europea e NATO, avviato con la Dichiarazione dei tre Presidenti firmata in occasione del Vertice di Varsavia del 2016 e

ulteriormente confermato dal Summit NATO di Bruxelles del luglio 2018, nella direzione di ricercare un maggiore coordinamento preventivo nell'affrontare le crisi, ovvero per definire di volta in volta quale organizzazione sia supportata e quale in supporto. Nel 2020 l'Italia proseguirà l'impegno per assicurare una concreta attuazione, sia sul versante europeo che su quello atlantico, degli impegni assunti in tutti i settori menzionati da tale dichiarazione: dal contrasto alle minacce ibride alla sicurezza marittima, dalla capacità di anticipazione strategica alla difesa da attacchi informatici, dalla mobilità militare al rafforzamento della resilienza.

CAPITOLO 3

ALLARGAMENTO DELL'UNIONE

La strategia di allargamento dell'Unione europea verso i Paesi dei Balcani occidentali rappresenta per il Governo uno strumento politico prioritario per garantire il consolidamento della democrazia, della sicurezza e della stabilità politico-economica ai nostri confini e per rafforzare l'UE sia sul piano interno sia su quello internazionale. Tale obiettivo appare tanto più cruciale in ragione dell'attuale contesto storico, caratterizzato da perduranti situazioni di instabilità.

Il Governo intende continuare ad assicurare un attivo contributo al sostegno pre-adesione ai Balcani occidentali, per promuovere la trasformazione politica, economica e sociale della regione e garantire progressi tangibili in materia di Stato di diritto e riforme socioeconomiche. Il percorso di avvicinamento all'Unione Europea deve avvenire infatti sulla base dei c.d. criteri di Copenaghen e sempreché i Paesi candidati (Montenegro, Serbia, Macedonia del Nord e Albania, cui si aggiunge la Turchia, con la quale però il processo negoziale è al momento "congelato") e potenziali tali (Bosnia Erzegovina e Kosovo) soddisfino le condizionalità e i parametri stabiliti per consentire l'adeguamento all'*acquis* comunitario.

Come negli anni passati, l'Italia fornirà quindi ai Paesi dei Balcani occidentali supporto e assistenza tecnica, mediante l'attuazione di progetti di collaborazione e attraverso le piattaforme messe a disposizione dall'UE con gli strumenti di preadesione (IPA). Occorrerà intensificare il trasferimento di competenze da parte dei Paesi Membri, soprattutto nel settore dello Stato di diritto, utilizzando al meglio gli strumenti finanziari esistenti, al fine di garantire continui progressi e mantenere salda la rotta europea dei Paesi candidati e potenziali candidati. A tal fine, il Governo italiano presterà particolare attenzione affinché nell'ambito della programmazione del QFP 2021-2027 siano assicurate agli strumenti di preadesione adeguate risorse finanziarie.

Pur in seguito al mancato raggiungimento di un accordo tra gli Stati membri UE sull'atteso avvio dei negoziati di adesione con l'Albania e la Macedonia del Nord nel 2019, l'Italia continuerà a sostenere con determinazione la necessità di una rapida decisione di apertura per entrambi i Paesi, inclusiva di un riferimento temporale certo per la convocazione della prima conferenza intergovernativa. L'Italia ritiene infatti imprescindibile, in questa fase, preservare la credibilità del processo di allargamento, evitare effetti destabilizzanti nella regione e controbilanciare l'accresciuta presenza di attori terzi come Russia, Cina e Turchia. Al riguardo, in relazione alla questione della capacità di assorbimento dell'UE di nuovi Stati membri, si continuerà a sostenere con forza che l'avanzamento delle riforme istituzionali interne all'UE deve proseguire in parallelo con il processo di allargamento, senza congelarne gli sviluppi, in quanto quest'ultimo rimane il catalizzatore di un'effettiva agenda di riforme dei Paesi candidati (rispetto alla quale l'UE dispone di concreti meccanismi di scrutinio).

Da parte italiana verrà perseguito ogni sforzo teso a premiare il coraggio politico e la visione strategica di Skopje, dimostrati dal raggiungimento dello storico accordo di Prespa del giugno 2018 con la Grecia sulla questione del nome e dai progressi realizzati nelle riforme prioritarie richieste dall'UE. Allo stesso modo proseguirà nel 2020 l'impegno a favore dell'avvio del negoziato con l'Albania, per la quale l'attuazione della riforma del settore giudiziario costituisce una conferma dell'impatto trasformativo della prospettiva europea. Nel sostegno al percorso europeo di tali Paesi, si rafforzeranno anche la cooperazione bilaterale e l'assistenza tecnica, in particolare nel settore della giustizia, dello Stato di diritto e delle libertà fondamentali.

Nel 2020 il Governo continuerà a sostenere l'avanzamento del negoziato di adesione con il Montenegro, che ha fatto della prospettiva di integrazione europea un obiettivo politico centrale, con ben trentadue capitoli negoziali aperti su trentacinque. Con la collaborazione delle Amministrazioni nazionali coinvolte, si proseguirà il sostegno offerto al Paese nelle aree di

maggiore criticità attraverso la realizzazione di progetti di assistenza tecnica finanziati con fondi di pre-adesione (ad esempio in materia di contrasto alla corruzione, confisca dei beni acquisiti illegalmente, indagini finanziarie e formazione dei magistrati). Nei settori dell'energia, degli appalti pubblici, della protezione della salute, dell'agricoltura o della sicurezza alimentare (ciascuno oggetto di specifici capitoli negoziali), l'Italia continuerà ad essere un partner importante in ragione degli interessi bilaterali, degli accordi firmati e delle cooperazioni avviate.

Si proseguirà parimenti nel sostegno convinto all'avanzamento del negoziato di adesione con la Serbia, che ha registrato finora l'apertura di diciassette capitoli sui trentacinque previsti, in seguito agli importanti progressi conseguiti dal Paese nell'allineamento all'*acquis*. Al fine di accelerare tale processo, ci si concentrerà nel sostegno all'attuazione delle fondamentali riforme nello Stato di diritto, rafforzando la già eccellente collaborazione bilaterale nel settore della giustizia, dell'anticorruzione e del contrasto alla criminalità organizzata, nonché nelle riforme economiche, in particolare nel settore della concorrenza.

Nel corso del 2020 si offrirà inoltre il massimo supporto alla progressiva normalizzazione delle relazioni bilaterali tra Serbia e Kosovo, che costituisce una priorità per il percorso europeo dei due Paesi e per la stabilità della regione, incoraggiando Belgrado e Pristina a realizzare i progressi necessari per l'attuazione degli accordi raggiunti nell'estate 2015, anche attraverso il rilancio, da parte della nuova Commissione europea, del Dialogo facilitato dall'UE.

Anche in considerazione dei rischi che l'assenza di segnali di apertura può presentare per la stabilità regionale, il Governo continuerà ad appoggiare il percorso di integrazione europea della Bosnia Erzegovina, in seguito all'entrata in vigore, nel giugno 2015, dell'Accordo di stabilizzazione e associazione e della presentazione da parte di Sarajevo, nel febbraio 2016, della domanda di concessione dello status di Paese candidato. In linea con quanto segnalato dalla Commissione europea nell'Opinione sulla candidatura pubblicata nel maggio 2019, nel 2020 si intende pertanto continuare ad incoraggiare, in seno al Consiglio, le autorità bosniache ad attuare le riforme prioritarie richieste da parte europea per l'ottenimento della candidatura stessa, a partire dall'attuazione dei criteri di Copenaghen in tema di garanzia delle istituzioni democratiche, Stato di diritto, diritti umani e delle minoranze.

Per quanto concerne la Turchia, nonostante il congelamento del processo di adesione e le forti preoccupazioni per l'involuzione dello Stato di diritto e le azioni nel Mediterraneo orientale, ribadite dal Consiglio nel giugno 2019, il Governo ritiene essenziale mantenere aperti i canali di dialogo con Ankara, in considerazione del carattere strategico delle complesse sfide comuni sullo scenario globale e del rilevante impegno turco per la gestione dei flussi migratori e l'assistenza ai rifugiati siriani. Si continuerà pertanto a evidenziare l'esigenza di ispirare le misure verso la Turchia ai principi di gradualità e reversibilità, nel caso di evoluzioni positive sul terreno, e di conservare importanti leve per tenere "agganciata" all'Unione europea la società civile turca, sostenendo la via del dialogo e della cooperazione, pur senza sottacere la preoccupazione per il deterioramento della situazione dei diritti fondamentali nel Paese.

CAPITOLO 4

POLITICA DI VICINATO E STRATEGIE MACROREGIONALI UE

4.1 Politica di vicinato

Il Governo continuerà a sostenere l'azione esterna dell'UE nel quadro della Politica europea di vicinato (PEV), contribuendo in maniera costruttiva a attuare in concreto la "nuova" PEV, più efficace e meglio rispondente ai nuovi scenari geopolitici ed alle esigenze espresse dai Paesi vicini.

Il Governo sosterrà l'UE nell'impegno a mettere in campo tutti gli strumenti di azione esterna di cui dispone, onde rafforzare la resilienza dei partner a fronte di minacce vecchie e nuove, rafforzando il coordinamento tra le attività PEV e PESC/PSDC pur nella consapevolezza che la PEV è – e deve rimanere – una politica di medio-lungo termine, che si inserisce in un contesto di promozione dei valori e degli interessi europei quali i diritti umani e lo Stato di diritto. Si continuerà a sostenere l'attuazione della strategia di comunicazione della nuova PEV incoraggiando un approccio costruttivo, volto alla promozione e diffusione dei valori europei.

IL VICINATO MERIDIONALE

Il Governo continuerà a sostenere con determinazione l'azione dell'UE nella dimensione meridionale della PEV, nella convinzione che proprio dalla sponda sud del Mediterraneo provengono per l'Europa i principali rischi sistemici sotto il profilo politico, economico, di sicurezza e migratorio. Il Governo intende massimizzare il proprio impegno al fine di promuovere il consolidamento delle democrazie ai confini meridionali dell'Europa, cooperando al contempo per la crescita economica sostenibile e per la gestione ordinata della mobilità nella regione. Priorità verrà data ad ogni misura volta a sostenere i partner meridionali, fornendo supporto anche ai Paesi il cui impegno riformatore a favore della transizione sta cominciando a dare frutti, come Tunisia e Marocco. Saranno favorite le eventuali misure economiche che l'UE dovesse adottare e si sosterrà l'avvio e il prosieguo dei negoziati per Aree di libero scambio complete e approfondite.

L'impegno del Governo sarà anche quello di incoraggiare i partner della sponda meridionale del Mediterraneo a partecipare a progetti comuni, con l'obiettivo di rafforzare sia la cooperazione bilaterale con i singoli Paesi sia le dinamiche di cooperazione intra-regionali.

Il mantenimento dell'attuale proporzione dell'allocazione delle risorse finanziarie dello Strumento europeo di vicinato ENI (due terzi ai vicini meridionali e un terzo ai vicini orientali) costituisce un'ulteriore priorità, che si continuerà a perseguire anche nel contesto del nuovo Strumento per il vicinato, lo sviluppo e la cooperazione internazionale (NDICI).

Inoltre, il Governo continuerà a seguire con grande attenzione il processo di revisione della Convenzione pan-euro-mediterranea sulle regole di origine e la sua attuazione, al fine di tutelare sia le esigenze di sviluppo dei Paesi dell'area che gli interessi di alcuni settori della nostra industria.

IL VICINATO ORIENTALE

L'attenzione del Governo all'evoluzione del partenariato orientale resterà elevata. In continuità con gli esiti del quinto Vertice di Bruxelles (24 novembre 2017) e del Vertice di "partnership decennale" (13 maggio 2019), si continuerà a lavorare per realizzare gli obiettivi di lungo termine di integrazione economica, associazione politica e libertà di movimento tra l'UE ed i partner orientali, ponendo attenzione all'impatto che le relazioni con i "vicini dei nostri vicini" hanno sulla PEV stessa, anche attraverso la concreta attuazione dei venti obiettivi per il 2020, concordati proprio al Vertice di Bruxelles. Il Governo è anche impegnato in una consultazione strutturata, avviata tra gli Stati membri, che prevede una serie di proposte concrete per il

Partenariato orientale post 2020, da approvare in occasione del prossimo Vertice di maggio 2020.

Proseguirà il sostegno all'Ucraina, anche per quanto riguarda la piena attuazione dell'Accordo di associazione con l'UE che dovrebbe offrire, nel tempo, stabilità e prosperità ai vicini in tutta la regione, nonché alla Moldova e alla Georgia, affinché possano efficacemente portare avanti il percorso di riforme in attuazione dei rispettivi Accordi di associazione, comprensivi di area di libero scambio ampia e approfondita e delle intese relative alla liberalizzazione dei visti per i propri cittadini. Il Governo incoraggerà inoltre la conclusione e l'attuazione di formule relazionali specifiche per quei partner che non intendono – o non sono in grado di – impegnarsi in un percorso negoziale così approfondito con l'UE. Si tratta in particolare di Armenia (con la quale la UE ha firmato l'Accordo di partenariato globale e rafforzato) e Azerbaijan (con cui sono in corso i negoziati per un nuovo Accordo quadro). Per quanto concerne la Bielorussia, l'Italia intende sostenere il rinnovato dialogo europeo con quel Paese, anche alla luce della definizione delle priorità di partenariato avvenuta a fine 2018.

Al fine di contribuire fattivamente al funzionamento del mercato unico dell'UE anche oltre i confini europei, il Governo continuerà, tra l'altro, a seguire e a partecipare attivamente al processo volto a promuovere l'allargamento ad est delle reti di trasporto transeuropee nonché dei Corridoi multimodali, al fine di rafforzare la cooperazione con i suddetti Paesi spingendosi fino all'estremo Oriente, con il chiaro obiettivo di realizzare una rete paneuropea per merci e passeggeri

IL FORUM EUROPEO DEI SERVIZI DI GUARDIA COSTIERA

L'Italia partecipa al "European Coast Guard Functions Forum" - ECGFF ed al "Mediterranean Coast Guard Functions Forum" - MCGFF

Entrambe le iniziative (in particolare l'ECGFF) sono cofinanziate dall'UE e risultano finalizzate alla diffusione di *best practices*, scambi di esperienze, proposte di attività formative e *capacity building* in tema di funzioni di Guardia Costiera (1. *maritime safety, including vessel traffic management*; 2. *maritime, ship and port security*; 3. *maritime customs activity*; 4. *prevention and suppression of trafficking and smuggling, and connected maritime law enforcement*; 5. *maritime border control*; 6. *maritime monitoring and surveillance*; 7. *maritime environmental protection and response*; 8. *maritime search and rescue*; 9. *ship casualty and maritime assistance service*; 10. *maritime accident and disaster response*; 11. *fisheries inspection and control*).

Il Governo, è stato tra i promotori del *European Coast Guard Functions Academy Network Project* (ECGFA-NET Project) - progetto finalizzato alla messa in rete dei principali istituti di formazione europei in tema di funzioni di Guardia costiera - ed è responsabile del *work package* per lo sviluppo del *Sectoral Qualifications Framework for Coast Guard Functions* (SQFCGF) quale strumento per lo sviluppo di qualifiche relative ai servizi di Guardia Costiera.

Il Governo parteciperà alle attività della *Western Mediterranean Initiative (Towards a sustainable blue economy initiative for the Western Mediterranean - WESTMED)*, iniziativa strategica sotto l'egida della Commissione europea con l'obiettivo di rafforzare lo sviluppo sostenibile della "*blue economy*" nel Mediterraneo occidentale grazie a programmi di cooperazione di comune interesse (p.e. in tema di *safety, security*, tutela ambientale marina).

Il Governo ha in corso di svolgimento iniziative, finalizzate alla conclusione di accordi bilaterali in materia di ricerca e soccorso (SAR) marittimo con i Paesi mediterranei che ancora non hanno siglato un'intesa con l'Italia. In particolare, dopo la firma di accordi SAR con Albania, Croazia, Grecia e Slovenia (2000) ed Algeria (2012), sono in fase di negoziazione.

Anche nel 2020 proseguirà l'attività intrapresa al fine di raggiungere un'intesa con le controparti per la cooperazione bilaterale in materia di ricerca e soccorso in mare, che, da un lato, contribuirebbe a colmare alcune lacune nell'implementazione delle azioni richieste al Governo del Montenegro nell'ambito del negoziato di adesione all'Unione europea (evidenziate dall'*EU Commission Staff Working Document "Montenegro Progress Report"*) per quanto riguarda la

necessità di rafforzare le capacità di controllo ed ispezione nel settore della sicurezza dei traffici marittimi e della salvaguardia della vita umana in mare, e, dall'altro, consentirebbe a Tunisia e ad Algeria di rafforzare la partecipazione delle rispettive amministrazioni nazionali SAR alle iniziative previste nell'ambito dei vigenti accordi di Partenariato UE.

L'INTERSCAMBIO DELLE INFORMAZIONI SUL TRAFFICO MARITTIMO IN AMBITO UE - MAREΣ (MEDITERRANEAN AIS REGIONAL EXCHANGE SYSTEM)

Per assicurare lo scambio di informazioni sul traffico marittimo tra gli Stati membri del sud dell'Unione europea, in attuazione delle previsioni della direttiva 2002/59/CE, il Governo, ha dato corso alla realizzazione della piattaforma informatica regionale denominata MAREΣ (*Mediterranean AIS Regional Exchange System*). Attualmente alla piattaforma MAREΣ sono connessi 12 Stati membri: Portogallo, Spagna, Gibilterra, Francia, Italia, Malta, Slovenia, Croazia, Grecia, Cipro, Romania e Bulgaria.

Inoltre, in Adriatico, MAREΣ garantisce un ulteriore scambio di informazioni tra Italia, Slovenia, Croazia e Montenegro (quest'ultimo non membro dell'UE).

Le informazioni acquisite da MAREΣ sono inviate anche all'*European Maritime Safety Agency* (EMSA) al fine del loro inserimento nella rete comunitaria denominata *SafeSeaNet*, anch'essa istituita con la direttiva 2002/59/CE.

La piattaforma MAREΣ è stata messa a disposizione della Commissione europea, su richiesta della stessa, unitamente al relativo *know how*, per consentire lo scambio di informazioni con i Paesi terzi all'Unione Europea beneficiari dei progetti comunitari denominati "SAFEMED IV" e "Black ad Caspian Sea".

4.2 Strategie macro-regionali UE

Le Strategie macro-regionali (SMR) dell'UE delineano forme innovative di cooperazione tra Stati, regioni e territori europei finalizzate a potenziare la cooperazione regionale, accrescere l'efficienza degli interventi europei e nazionali e incrementare il coinvolgimento degli attori locali nella programmazione, nei settori di intervento individuati come prioritari dai Paesi partecipanti. Delle quattro SMR (Danubiana, Baltica, Adriatico-ionica ed Alpina), l'Italia partecipa alla Strategia UE per la regione alpina (EUSALP) e alla Strategia UE per la regione adriatico-ionica (EUSAIR).

EUSALP

Lanciata ufficialmente nel gennaio 2016, la Strategia UE per la regione alpina rappresenta la più giovane delle quattro Strategie macro-regionali - SMR. Obiettivo di EUSALP è rafforzare la cooperazione lungo l'arco alpino, favorire una maggiore integrazione tra aree montane e peri-montane e promuovere progetti di sviluppo ecosostenibile, attraverso un Piano d'azione incentrato su tre pilastri: crescita economica e innovazione; mobilità e connettività; e energia e ambiente. Ad essa partecipano sette Stati (cinque membri UE: Italia, Francia, Germania, Austria, Slovenia, e due non UE: Svizzera e Liechtenstein) e quarantotto regioni (per l'Italia: Friuli Venezia Giulia, Veneto, Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano). Il tratto distintivo di EUSALP rispetto alle altre Strategie macro-regionali risiede proprio nell'esercizio innovativo di coinvolgimento diretto delle Regioni quali co-attori assieme agli Stati nazionali.

A quattro anni dal lancio ufficiale, la Strategia si trova nella fase di attuazione dei progetti presentati dai nove Gruppi d'azione (quattro dei quali sono guidati da Regioni italiane) e sotto il turno di Presidenza italiana, gestita dalla Regione Lombardia di concerto con le altre Regioni e Province italiane coinvolte. La Presidenza italiana mira ad operare lungo due direttrici principali: una relativa alla *governance* della Strategia (meccanismi decisionali e funzionamento delle strutture) e l'altra connessa alle priorità operative e progettuali. Quanto al primo aspetto, si ritiene opportuno agire sul processo decisionale della Strategia, al fine di migliorarne l'efficienza

ed assicurarne una sempre maggiore operatività, attraverso: (i) un aumento della partecipazione politica alla Strategia, a livello statale e locale e con il diretto coinvolgimento delle Istituzioni europee; (ii) un maggiore coordinamento tra gli organi di EUSALP; (iii) un aggiornamento del Piano d'azione, da adattare alle mutate esigenze della macro-regione; (iv) l'inserimento delle Strategie macro-regionali nel quadro giuridico della politica europea di coesione per il prossimo periodo di programmazione (2021-2027); (v) un rafforzamento delle sinergie con le altre Strategie macro-regionali SMR e gli altri Programmi di cooperazione territoriale; (vi) un maggiore coinvolgimento della società civile; e (vii) un impulso all'individuazione di ulteriori fonti di finanziamento dei progetti promossi in ambito EUSALP.

Per quanto concerne la seconda direttrice, si intende sottolineare la valenza della macro-regione alpina quale motore per la crescita e l'innovazione europea e traino per lo sviluppo economico sostenibile. In tale quadro, particolare attenzione sarà data all'obiettivo 1 della Strategia ("sviluppo economico ed innovazione"), in primo luogo attraverso lo sviluppo della *green economy* ("economia ecologica") e delle tecnologie innovative.

Per quanto riguarda il tema dell'inclusione della Strategia nell'ambito della programmazione 2021-2027, la Presidenza italiana raccomanda l'inserimento delle priorità macro-regionali della Strategia negli Accordi di Partenariato e il coordinamento con i programmi operativi regionali su materie di comune interesse, in un'ottica di *policy* che privilegi l'individuazione di iniziative di elevato valore macro-regionale, con il coinvolgimento e coordinamento degli Stati membri. In attesa che le priorità per l'inclusione EUSALP nella programmazione 2021-2027 siano formalmente identificate, l'Italia ha presentato la strategia macro-regionale alpina ai Tavoli partenariali istituiti per la preparazione dell'Accordo di partenariato 2021-2027, contestualmente alla presentazione riguardante le priorità specifiche EUSAIR.

EUSAIR

La Strategia dell'Unione europea per la Regione adriatico-ionica (EUSAIR) nasce per rendere più efficaci gli interventi europei e nazionali a sostegno dello sviluppo della macro-regione. Accanto alla Commissione europea, vi partecipano otto Paesi, quattro UE (Italia, Slovenia, Grecia, Croazia) e quattro non-UE (Albania, Serbia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro). Tale composizione "ibrida" conferisce valore alla Strategia, favorendo il percorso di integrazione europea dei Balcani occidentali.

La Strategia prevede quattro pilastri di intervento, intorno ai quali convergono fondi già esistenti: pesca ed economia blu, interconnettività infrastrutturale ed energetica, ambiente, attrattività turistica e culturale (da sviluppare anche secondo un approccio orizzontale rivolto ad innovazione/ricerca) e *capacity building* (rafforzamento delle capacità). Ogni pilastro è guidato da due Paesi: l'Italia presiede, assieme alla Serbia, quello relativo all'interconnettività infrastrutturale ed energetica.

EUSAIR è strettamente connessa all'Iniziativa adriatico-ionica (IAI), foro di dialogo politico nato nel maggio 2000 e composto attualmente da otto Stati (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Montenegro, Serbia, Slovenia). Negli ultimi anni la IAI ha consolidato la propria proiezione sia in chiave intergovernativa, sia con riguardo al percorso di integrazione europea dei suoi membri non-UE. Oltre a sviluppare specifiche attività progettuali in diversi campi di cooperazione (turismo, ambiente, istruzione, cultura), la IAI rappresenta un punto di riferimento per la società civile che opera nella regione adriatico-ionica. EUSAIR trae forte beneficio dall'esperienza quasi ventennale della IAI, già capace di creare stretti legami tra i Paesi partecipanti e di favorire forme di collaborazione regionale tra città, camere di commercio e università.

Come già sotto presidenza montenegrina (giugno 2018-2019), anche durante la presidenza serba (giugno 2019-2020), il Governo continuerà a sostenere il processo di consolidamento della Strategia, che rappresenta un foro privilegiato di dialogo e cooperazione, oltre che un prezioso strumento per la promozione di progetti macro-regionali volti a favorire non solo lo sviluppo de i

territori coinvolti, ma anche i rapporti politici ed economici tra gli Stati parte. Con particolare riferimento a questi ultimi, si partirà dall'implementazione della lista di quarantaquattro progetti prioritari, approvata nell'ambito dei lavori del 2019 grazie anche all'impegno dell'Italia in qualità di Paese capofila del medesimo Pilastro, tra cui spiccano quelli relativi a sicurezza, monitoraggio del traffico marittimo, sviluppo di carburanti alternativi, realizzazione delle vie d'acqua interne e delle Autostrade del Mare, miglioramento delle connessioni transfrontaliere e con l'interland, sviluppo infrastrutturale in ambito portuale. Essi saranno alla base per lo sviluppo di un "Masterplan" dei trasporti per l'intera Macroregione con l'obiettivo di rappresentare una strategia comune volta a stabilire una visione condivisa in relazione allo sviluppo di un sistema di trasporto transnazionale moderno ed efficiente, condizione preliminare per la mobilità e l'accessibilità di passeggeri e merci verso l'Europa da tutte le aree della macroregione. Tale strumento permetterà di dare un ordine di priorità alle azioni e alle misure e di identificare collegamenti mancanti, *gap* e ulteriori iniziative da attuare, in coerenza con i piani e i programmi dei singoli Stati partecipanti alla strategia.

Per quanto riguarda le priorità future di EUSAIR, la Dichiarazione ministeriale di Catania (2018) già invitava le Autorità di gestione responsabili dei fondi strutturali europei e dei fondi IPA degli otto Paesi partecipanti e gli attori strategici della Strategia a "coordinarsi strettamente tra loro sin dalle primissime fasi della pianificazione strategica 2021-2027, in modo da concordare le priorità macro-regionali da includere negli Accordi di Partenariato e nei relativi documenti di programmazione". Tale impegno è stato ribadito nella Dichiarazione di Budva (Monte negro, 6-7 maggio 2019) e continua a rappresentare una delle due direttrici fondamentali della Strategia. La seconda direttrice, non meno rilevante, è la funzione di raccordo e sostegno politico a supporto della prospettiva di adesione alla UE dei Balcani Occidentali. In tale direzione, anche alla luce degli esiti del Consiglio europeo del 17-18 ottobre 2019, nell'ambito della presidenza serba è in programma il perfezionamento della procedura di ingresso della Macedonia del Nord nella Strategia.

Nella prospettiva della definizione della nuova programmazione UE 2021-2027, EUSAIR continuerà a lavorare alla realizzazione di progetti concreti, in stretto coordinamento con il segretariato del programma Interreg "Adrion" e con i segretariati dei programmi transfrontaliere che interessano la macro-regione.

CAPITOLO 5

RAPPORTI CON I PAESI TERZI E COMMERCIO INTERNAZIONALE

5.1 Collaborazione con i Paesi terzi

RELAZIONI TRANSATLANTICHE

Nel corso del 2020 si intende continuare a svolgere un ruolo propositivo in vista dell'ulteriore approfondimento delle relazioni transatlantiche, in modo da risolvere i contrasti emersi nel 2019 e rafforzare le potenziali sinergie tra Stati Uniti, Canada ed Unione europea dinanzi alle maggiori sfide globali. Il Governo italiano ribadirà la necessità di preservare la specialità del rapporto con gli USA, in considerazione della profonda integrazione delle filiere di produzione europee con quelle statunitensi. In questo spirito, anche nel 2020 si lavorerà per evitare l'avvio di pericolose spirali protezionistiche (che potrebbero essere innescate dall'adozione di nuove misure daziarie) e contribuire alla definizione di soluzioni negoziali.

RELAZIONI UE-RUSSIA

Le relazioni UE-Russia restano condizionate dalla perdurante crisi in Ucraina, nonostante vi sia un chiaro riconoscimento dell'esistenza di interessi comuni di lungo periodo. Nel riaffermare il consolidato sostegno alla politica europea del doppio binario – che consiste nel calibrare le giuste dosi di fermezza (nelle ipotesi di violazioni del diritto internazionale) all'altrettanto necessario dialogo su temi di comune interesse - da parte italiana si intende riaffermare l'esigenza di un approccio strategico che vada al di là dello strumento sanzionatorio, ponendo l'accento sull'opportunità di sostenere la società civile russa ed il settore privato, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese per stimolare riforme economiche e democratiche. Lo sforzo di dialogo verso la Russia dovrà continuare a favorirne il riavvicinamento al mondo occidentale, anche tramite l'individuazione di un chiaro ruolo del Paese all'interno di un'architettura securitaria.

RELAZIONI UE-SVIZZERA

Per quanto riguarda le relazioni UE-Svizzera, da parte italiana si continuerà a monitorare gli sviluppi nel negoziato UE-Svizzera per la definizione di un Accordo quadro istituzionale, che dovrebbe costituire la cornice giuridica unitaria per gli accordi settoriali in vigore, consentendo di superare sia l'attuale frammentazione della partecipazione svizzera al mercato europeo, sia le criticità determinate dal mancato adeguamento automatico della normativa elvetica all'*acquis* comunitario ed alla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea.

L'Accordo, alla cui finalizzazione è legata la graduale ripresa dei negoziati su una serie di intese di mutuo interesse in tema di mercato interno, è attualmente in fase di stallo a causa di richieste di chiarimento elvetiche. In seno all'Unione europea, il Governo continuerà a mantenere un approccio costruttivo, mirato a conciliare la salvaguardia dell'Accordo quadro negoziato da parte UE con la specialità dei rapporti bilaterali, prestando particolare attenzione al rispetto, da parte elvetica, del diritto di libera circolazione, al fine di evitare discriminazioni nei confronti dei cittadini italiani.

RELAZIONI DELL'UE CON PAESI EUROPEI DI RIDOTTE DIMENSIONI

Dal marzo 2015 è in corso un negoziato tra la UE ed i Paesi europei di ridotte dimensioni (Repubblica di San Marino, Principato di Monaco e Principato di Andorra), finalizzato alla